



SISTAN –  
PROVINCIA DI RAVENNA



Provincia di Ravenna - Servizio Statistica

# L'IMPORTANZA DELLA DOMANDA INTERNA PER LO SVILUPPO A RAVENNA.

FEBBRAIO 2013

Elaborazione a cura del Servizio Statistica:  
Dott. Paolo Montanari

Una riflessione sul quadro economico sociale in provincia di Ravenna e le sue prospettive non può prescindere anche da quello nazionale. La integrazione dell'economia locale con quella nazionale è più profonda di quella di altri territori: i settori dell'industria, del turismo, dei trasporti e il porto, dell'agricoltura trovano nei mercati di sbocco nazionali extraprovinciali condizioni esistenziali per svilupparsi; produzioni e servizi che devono, a tal fine, essere competitive non solo sui mercati internazionali, ma anche nazionali.

Ora l'economia italiana, dopo sette trimestri di recessione tra il secondo 2008 e il quarto 2009, lo è di nuovo dal quarto 2011.

Il ciclo italiano ha risentito del deterioramento delle condizioni di domanda internazionali e dell'impatto negativo della crisi del debito sovrano. Ma la severità delle misure fiscali attuate (dal 2008), le difficoltà del mercato del lavoro, la diminuzione del potere d'acquisto delle famiglie hanno determinato una stagnazione dei consumi in termini reali. Gli investimenti hanno risentito, da un lato della caduta dell'attività produttiva e, soprattutto, del riaffiorare di forti incertezze sulle prospettive di crescita, in un contesto di quote elevate di capacità produttiva inutilizzata. D'altra parte, causa soprattutto la crisi dei debiti sovrani e la recessione interna, dall'autunno 2011 per le imprese si è bloccato l'accesso al credito bancario.

Nei trimestri del 2012, tra gli aggregati dell'offerta, come mostra la tavola A, quasi nessuno ha dato contributo positivo a ridurre il calo del P.I.L. complessivo.

Ovviamente il quadro di crisi si è riflesso sull'andamento del mercato del lavoro:

- cala la occupazione totale tranne quella del terziario
- aumentano le persone disoccupate
- aumentano il tasso di disoccupazione totale e quello giovanile

#### **Tav.A Contributo delle componenti della offerta alla variazione del PIL dell'Italia nei trimestri 2012**

Elaborazioni su dati del conto del valore aggiunto, fonte ISTAT.

	2012		
	Primo trimestre	Secondo trimestre	Terzo trimestre
<b>Variazione PIL nazionale ai prezzi di mercato</b>	<b>-1,3</b>	<b>-2,3</b>	<b>-2,4</b>
<i>Agricolt. silv. e pesca</i>	0,0	0,0	-0,1
<i>Industria in senso stretto</i>	-0,4	0,1	-0,7
<i>Costruzioni</i>	-0,4	-0,2	-0,4
<i>Commercio alberghi., trasporti e comunicazioni</i>	-0,5	-0,2	-0,8
<i>Credito, attività immobiliari e servizi professionali</i>	0,3	-0,2	-0,1
<i>Altre attività dei servizi</i>	0,1	0,2	0,0
<i>Iva e altre imposte indirette su prodotti ed importazioni</i>	-2,2	-2,5	-4,3

#### **Tav.B Principali indicatori del mercato del lavoro in ITALIA nei trimestri 2012.**

Fonte ISTAT.

Variazioni tendenziali percentuali	Primo trimestre	Secondo trimestre	Terzo trimestre
Occupati	-0,4	-0,2	0,0
Persone in cerca di occupazione	30,0	38,9	30,6
Agricoltura	0,8	6,2	-4,3
Industria in senso stretto	-0,7	-2,2	-1,8
Costruzioni	-4,5	-5,1	-5,8
Servizi	0,2	0,6	1,5
Tasso di disoccupazione totale	10,0	10,5	10,6
Tasso di disoccupazione 15-24 anni	33,6	34,1	35,0

Particolare attenzione merita la tavola C che mostra, nei tre trimestri, il contributo delle componenti della domanda alla variazione complessiva del PIL.

Nell'attuale fase ciclica, l'aumento delle esportazioni nette costituisce l'unica componente a sostegno del Pil italiano, ma:

- non tale da compensare la forte riduzione delle altre componenti;
- dovuto non tanto alla crescita delle esportazioni quanto al forte ridimensionamento delle importazioni per la debolezza della domanda interna (tav.D).

Questa precisazione è molto importante perchè mostra che:

- attendersi la ripresa contando solo sull'aggancio a quella estera, trascurando il ruolo autonomo del mercato e della domanda interna, può non portare lontano.

Al contempo da un decennio si sono innescate tendenze strutturali che indicano che:

- "Nel settore manifatturiero si rileva una progressiva riduzione della capacità di attivazione della domanda estera sulla produzione nazionale, connessa al minor impiego diretto e soprattutto indiretto di input intermedi di origine interna, contestuale ad una crescente dipendenza produttiva dall'estero dovuta all'incremento nell'impiego di beni intermedi stranieri<sup>1</sup>" Rapporto ISTAT 2012 pag.171
- Al contrario "La domanda estera rivolta ai servizi presenta una capacità di attivazione in progressiva espansione. In particolare, si rileva un ampliamento degli effetti prodotti dalla domanda estera sulle produzioni nazionali per i servizi finanziari ad elevata conoscenza e per i servizi tradizionali "Rapporto ISTAT 2012 pag.172
- Tuttavia, come mostra la tavola D il contributo positivo al PIL della componente della domanda relativa alle esportazioni di beni e servizi nette (export meno import) , come si diceva, è dovuto in gran parte alla riduzione delle importazioni (causa la recessione) più che all'aumento delle esportazioni<sup>2</sup>. Questo vuol dire che una ripresa, anche trainata dalla domanda interna, potrebbe innescare una inversione di tendenza (import che sopravanza l'esport ) tale da annullare o ridurre il contributo alla crescita del PIL del commercio estero (date anche le tendenze strutturali di cui ai punti soprastanti). Questo soprattutto a causa del deficit di competitività dell'industria italiana rispetto quelle estere, le cui produzioni potrebbero spiazzare quella nazionale. Ad esempio dal 1998 al 2011 (il periodo dell'euro) la produttività del lavoro dell'industria manifatturiera mentre in Italia è cresciuta ad un tasso medio dello 0,4%, in Germania è cresciuta del 2,4%. Nel 2011 la produttività del lavoro era inferiore del 26% a quella tedesca. **L'industria ravennate dopo una crescita ad un tasso doppio rispetto quella italiana (1,2% vs 0,6%) negli anni tra il 2003 e 2007, successivamente, tra il 2007 e 2011 ha perso terreno.**

#### **Tav.C Contributo delle componenti della domanda alla variazione del PIL dell'ITALIA nei trimestri 2012.**

Elaborazioni su dati del Conto economica della risorse e degli impieghi, fonte ISTAT

	Primo	Secondo	Terzo
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato	-1,3	-2,3	-2,4
Spesa delle famiglie residenti	-2,0	-2,6	-2,9
Spesa delle Amm.Pubbliche e Istituzioni .Sociali Private	-0,3	-0,2	-0,2
Investimenti fissi lordi	-1,6	-1,9	-1,9
Variazione delle scorte e oggetti di valore	-0,7	-0,6	-0,8
Esportazioni di beni e servizi fob nette	3,3	3,1	3,4

<sup>1</sup> Questa tendenza non sarebbe necessariamente un elemento negativo, se la produzione manifatturiera fosse caratterizzata da bene ad alto valore aggiunto che, pur attingendo a beni intermedi prodotti all'estero, generasse una richiesta di servizi e componenti ad alta specializzazione di produzione nazionale, ma nel caso di produzioni a basso valore aggiunto, come avviene in Italia, diventa un ulteriore fattore depressivo.

<sup>2</sup> Il contributo delle esportazioni al saldo netto seppure crescente ( dal 24% al 30% nei trimestri 2012 ) è minoritario.

**Tav. D Variazioni tendenziale e trimestrale delle esportazioni e importazioni di beni e servizi. Esportazioni nette. Valori assoluti. Anno 2012**

ITALIA elaborazioni su dati ISTAT

Trimestri	Esportazioni di beni e servizi fob <sup>3</sup>	Importazioni di beni e servizi fob	Esportazioni di beni e servizi fob nette milioni di euro
Primo	1,9	-9,0	8.036
Secondo	2,5	-7,6	9.561
Terzo	1,6	-7,8	11.406

Se questo è vero la depressione del mercato interno nazionale si è trasmessa e non potrà non continuare a ripercuotersi sull'economia provinciale, infatti:

- il movimento turistico provinciale per oltre l'80% è dovuto alle presenze italiane., una quota molto maggiore rispetto la media nazionale che è pari al 51,9% (tav.E). Pertanto è molto sensibile all'andamento di reddito e consumi delle famiglie italiane che nei primi nove mesi del 2012 hanno registrato forti riduzioni ( tav.F). Tanto più che, rispetto una riduzione di presenze di turisti italiani pari al -3% , quelle negli esercizi alberghieri (le strutture ricettive dove si svolge una attività a più alto valore aggiunto ) si sono ridotte del 5,2% contro il +0,8 delle strutture extralberghiere.
- analogamente il movimento portuale è per l'85% dovuto all'arrivo di merci, materie prime per l'economia di buona parte del nord del paese che, nei primi nove mesi del 2012, si è ridotto del 12,6% rispetto -4,2% del movimento in uscita: il movimento portuale risente, cioè , in misura maggiore della recessione del mercato interno, molto più forte rispetto quello internazionale.
- anche se molto cresciuto (prima della crisi del 2009), il peso del fatturato ottenuto sul mercato estero nell 'industria provinciale è minoritario rispetto quello interno. (tav G )

**Tav.E Presenze turistiche gennaio-settembre 2012. Ripartizione tra italiani e stranieri.**

Fonte ISTAT

	Italia	Ravenna
Italiani	51,9	81,2
Stranieri	48,1	18,8
totale	100	100

**Tav.F Variazione trimestrale tendenziale del potere d'acquisto e delle spese delle famiglie consumatrici italiane.**

Fonte ISTAT

Trimestri	Potere d'acquisto delle famiglie (a)	Spesa delle famiglie per consumi finali
Primo	-3,0	-0,4
Secondo	-4,9	-1,7
Terzo	-4,4	-2,2

(a) Reddito lordo disponibile delle famiglie consumatrici in termini reali, ottenuto utilizzando il deflatore della spesa per consumi finali delle famiglie (valori concatenati con anno di riferimento 2005).

<sup>3</sup> Il valore Fob (free on board) corrisponde al prezzo di mercato alla frontiera del Paese esportatore, che comprende: il prezzo ex fabbrica, i margini commerciali, le spese di trasporto internazionale, gli eventuali diritti all'esportazione. Le esportazioni di servizi comprendono tutti i servizi (trasporto, assicurazione, altri) prestati da unità residenti a unità non residenti.

**Tav.G Stima della quota di fatturato lordo esportata nell'industria in senso stretto.**

Elaborazioni su dati ISTAT

	2001	2007
Ravenna	22,6	30,0
Emilia Romagna	32,6	34,0
Italia	29,4	29,8

La tavola H mostra come il territorio provinciale più sensibile all'andamento delle componenti dell'economia di cui si diceva, cioè turismo e trasporti, sia l'area di Ravenna, dove la quota di addetti ai trasporti e attività legate al turismo è pari ad oltre il 25% del totale contro il 10% di Lugo e il 13% di Faenza .

**Tav. H Distribuzione settoriale degli addetti nei settori privati extra agricoli e loro incidenza sulla popolazione media in età di lavoro 15/64 anni**

Elaborazione su dati ISTAT ASIA UNITA' LOCALI e Anagrafi Comunali.

SETTORI DI ATTIVITA'	LUGO ( 1 )		FAENZA		RAVENNA		PROVINCIA	
	Quote %	Addetti per 100 residenti						
<b>INDUSTRIA IN SENSO STRETTO</b>	<b>36,6</b>	<b>17,8</b>	<b>29,7</b>	<b>15,8</b>	<b>18,1</b>	<b>10,7</b>	<b>25,3</b>	<b>13,9</b>
<b>COSTRUZIONI</b>	<b>11,4</b>	<b>5,6</b>	<b>8,6</b>	<b>4,6</b>	<b>11,0</b>	<b>6,5</b>	<b>10,6</b>	<b>5,8</b>
<b>SERVIZI di cui:</b>	<b>52,0</b>	<b>25,4</b>	<b>61,7</b>	<b>32,9</b>	<b>70,9</b>	<b>42,0</b>	<b>64,1</b>	<b>35,2</b>
<i>Trasporti</i>	4,6	2,2	5,5	2,9	9,2	5,4	7,2	3,9
<i>Alloggio, Ristorazione, Attività di intrattenimento, Sportive, ecc..</i>	5,4	2,6	7,7	4,1	16,5	9,8	11,7	6,4
<i>Altri</i>	42,1	20,5	48,5	25,9	45,3	26,8	45,2	24,8
<b>TOTALE</b>	<b>100</b>	<b>48,7</b>	<b>100</b>	<b>53,4</b>	<b>100</b>	<b>59,2</b>	<b>100</b>	<b>54,9</b>

P.S. E' ovvio, comunque, che le quote di mercati, anche in espansione, si conquistano se si è competitivi rispetto i concorrenti, attraverso investimenti e innovazioni, che incrementano la produttività.